

la sua Chiesa mi è difficile esprimerlo in parole. Egli ha detto che ci ha dato la pace, ma che questa pace non è quella che dona il mondo, quella è d'altra specie. La si può comparare forse alla pace che regna negli abissi degli oceani. Tempesta o buon tempo alla superficie non influiscono affatto su questa pace » (Sigrid Undset).

Naturale che sia così. Le relazioni tra l'essere infinitamente perfetto e un essere infinitamente imperfetto non possono essere pacifiche. Nulla di più tragico della lotta tra il visibile e l'invisibile.

« Il cristiano — scrive Claudel a Gide — non vive come il saggio antico, allo stato di equilibrio, ma allo stato di conflitto. Tutti i suoi atti hanno delle conseguenze; egli si sente in uno stato di continua composizione. E quale interesse quello del dramma in cui si tratta non di una morte o di un matrimonio, ma della vita o della morte eterna, in cui prendete posto voi

stesso non in una azione fittizia, ma nel dramma perpetuo dell'umanità. Non c'è pungolo come la verità... E dal punto di vista intellettuale, quale eccitamento eroico per lo spirito, tutte quelle cose rivelate che ci restano da comprendere! Il cristiano solo conosce il desiderio ».

Al convertito che ha provato come si sta fuori possiamo credere quando dice che nella casa del Padre si sta bene. Per questo la sua testimonianza è la più valida apologetica.

I convertiti moderni sono unanimi nel dare questa testimonianza. La religione cristiana non è per nulla limitata, statica, svirilizzante. È immensa e monumentale, come le opere della natura. È una cosa vasta come la volta stellata, in cui l'oceano stesso ha posto per muoversi, e in cui si respira a pieni polmoni.

GIOVANNI BARRA

## DELLE SCIMMIE CHE PARLANO

*Le scimmie hanno un tubo fonatorio ed hanno centri nervosi che comandano all'apparato fonatorio uguali a quello dell'uomo; esse potrebbero senza dubbio parlare; invece si limitano a lanciare ululati o, al più, certe scimmie, grazie ad alcune tasche annesse al tubo fonatorio, emettono urla che sembrerebbero grida di uomini irati. Ma perchè non parlano le scimmie se hanno lo strumento per parlare? Semplicemente non parlano, perchè nulla hanno da dire; e nulla hanno da dire perchè non pensano. Che non pensino, quando mancassero altre prove, lo dimostra il fatto che con le loro azioni esse si limitano a cercare il cibo, a difendersi dai nemici, a proteggersi dalle cause naturali che ne minacciano la integrità. Al più le scimmie... imitano. Le bertucce sono in questo singolarmente abili. Coloro che le addestrano, le vestono da uomini,*

*le fanno sedere a tavola, suonare strumenti, e compiere mille altre azioni. I ragazzi che circondano il suonatore ambulante che reca sulla spalla la bertuccia, o che stanno con il naso incollato alle gabbie nei giardini zoologici sanno che queste imitazioni di atti umani fatte dalle scimmie accadono ad una sola condizione: bisogna appagare la golosità delle scimmie con frutta. Gli scienziati vi diranno che le scimmie fanno tutto questo per associazione di immagini; il che vuol dire che non pensano, non hanno bisogno di pensare, non hanno pensieri da comunicare, non hanno niente da far sapere e non desiderano altro che avere le dolci banane, o le noci, o le ciliege, o altro frutto gradito.*

*Ma perchè vi racconto tutto questo?*

*Vi è una categoria di uomini che fanno come le scimmie. Non dico delle donne che portano oggi in testa certi pentolini che*

avrebbero il loro posto in cucina; non dico delle donne che, se un abito o un vezzo è di moda, lo si deve comperare e portare, anche se è brutto. Se dicessi questo della donna, si direbbe che io sono misogino. Poi ci sono gli uomini che in fatto di imitazione di mode sono le scimmie più perfette. È di moda l'esistenzialismo? E tutti sono discepoli di Sartre o di Marcel a secondo che sono o no cattolici. E questi sono i filosofi che dovrebbero essere i più liberi da ogni schiavitù di imitazione. Non parlo della moda in fatto di politica, di scienze sociali! Basta guardare la cravatta di uno, il suo nodo e il suo colore e siamo istruiti sulla moda politica e sociale seguita da colui che la porta (il quale, si noti, magari, se la fa annodare dalla moglie); in fatto di arte poi per ragione della moda si arriva a dire bello quello che non si capisce: sono stato anche quest'anno a Venezia, alla Biennale. Mia moglie, quando io ero inorridito, mi diceva che non capivo nulla; che quello che io disprezzavo lì era un magnifico quadro di... E vi risparmio i nomi dei pittori, degli scultori e delle opere che dovrebbero mostrare le celebrità del nostro tempo perchè li ho dimenticati. Ho un amico medico; è stato preso dalla moda di Freud e ad ogni momento propone a me e agli amici spiegazioni a base di complessi, di rimozione, ecc. Un giorno gli ho chiesto se li ha letti tutti i libri freudiani che ha in un certo scaffale della biblioteca. Non mi ha risposto perchè si è accorto che poco prima avevo constatato che alcuni, i più grossi, erano intonsi. "Mi sono fatto una biblioteca per aggiornarmi", mi disse. Volevo ribattergli che è uno scimmiotto, ma mi sono tappato la bocca per non guastarmi con un amico caro.

Ma c'è dell'altro; ed è per questo che scrivo: vi è la moda fra i cattolici italiani di scimmiettare gli scrittori francesi usando certe parole da loro coniate: presenza! io direi attualità; carrefour, forum, io direi discussione; dialogo, io direi scambio di idee; e poi ce n'è una fila! Aspettate: istanza, aporia (questa non l'hanno messa in giro i francesi, ma gli intellettuali che vogliono far vedere di saperla lunga, come i medici che adoperano il greco per dire le cose più ovvie); à la page, à l'échelle. E poi (questa è magnifica) « condition humaine »! E potrei continuare per pagine! Io, che in fatto di letteratura mi ripeto a memoria Dante, Tasso, Ariosto, Leopardi; che arrivo anche a Carducci e a D'Annunzio, che mi diletto come professore di fisica, a leggere le belle prose scientifiche del Cinquecento, io non le uso queste parole. Ma mia figlia che per disgrazia ha un professore seguace dell'ermetismo e un altro esistenzialista, me le mette dentro anche nelle lettere che mi scrive queste parolacce francesi. Giusto stamane, mentre presiedevo una Commissione d'esami di maturità, gioivo per aver ricevuto da lei e da mia moglie una lettera con le notizie di casa. Ma il piacere s'è mutato ben presto in disgusto perchè di quelle "istanze", di quelle "condizioni", di quei "carrefour" era infiorata la lettera. Tolgo gli occhi dalla lettera; e porgo l'orecchio allo studente che risponde al collega professore: parla anche lui di "istanza" e di "presenza". E il professore fa altrettanto. Scimmie! scimmie! ho detto; ma l'ho detto solo nel mio cuore e non ho osato dirlo ad alta voce perchè... se no mi tocca andare a confessarmi.

HOMO PRIMAEVUS

Un libro utilissimo:

G. RINALDI C. R. S.

**Le lettere di S. Paolo ai Tessalonicesi**

Volume in 16° di pagine 175, Lire 500

Richieste a: "VITA E PENSIERO", Via Ludovico Necchi, 2 - MILANO - C. C. P. 3/1077